# Carnet*di*Marcia

SCOUT D'EUROPA 2021

SEGUITE IL SENSO CONTRARIO

# Coraggio




**sale*in*zucca**
Willy Monteiro Durante
**- pag. 6**



**cadendo*da*cavallo**
Il coraggio di essere sé stessi
**- pag. 12**



**aperta*mente***
IMPEESA
**- pag. 16**



**scienza*dei*boschi**
Attività estive 2021
**- pag. 28**



Rivista mensile - N. 4 Aprile 2021 - anno XLV • Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 17404 del 29.09.1978 - ISSN: 1127-0667 • Poste Italiane S.p.A. spedizione in abbonamento postale: D.L 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

# sommario


## inchiesta

**parole*all'*immagine**
Giovanni Falcone _____ 3
**editoriale**
In direzione ostinata e contraria _____ 4
**sale*in*zucca - bio*grafie***
Willy Monteiro Duarte _____ 6
**sale*in*zucca - in*terviste***
Il coraggio della tradizione _____ 8

## capitolo

**cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo**
Il coraggio di… essere sé stessi _____ 12
**treppiedi*una*proposta**
IL CORAGGIO DI "INFRANGERE" LE REGOLE _____ 14

## impresa

**aperta*mente***
IMPEESA _____ 16
**chi*ben*canta**
Il coraggio di guardare a domani _____ 19
**vita*da*scolta**
Lo stupore e la gioia che scaldano il cuore _____ 20
**vita*da*rover**
Nord e Sud, opportunità o differenze? _____ 22

## rubriche

**la*rete***
Coraggio ragazzi! _____ 24
**custodi*della*terra**
Custodi degli animali. Ma per davvero _____ 26
**scienza*dei* boschi**
Attività estive 2021 _____ 28
**vita*associativa***
Consigli per la lettura _____ 30

**l'altra*copertina***
Riflettendo... sul coraggio _____ 32


**Hanno collaborato in questo numero:**

***Beatrice (Mite Loala) - Frosinone 2*** (vita da Scolta)
***Clan Aquile Azzurre - Ragusa 3*** (vita da Rover)

**Chiuso in Redazione Maggio 2021**


Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
N. 4 Aprile 2021 anno XLV - *Carnet di Marcia per Scolte e Rover*

**Direttore Responsabile**
Marco Platania

**Direttori**
Barbara Orioni
Lorenzo Cacciani

## La redazione di Carnet*di*Marcia

**Coordinamento redazionale**
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

**RESPONSABILI RUBRICHE**

| | |
|---|---|
| PAROLE ALL'IMMAGINE | Micaela Moro & Salvatore La Lia |
| EDITORIALE | Monica D'Atti |
| SALE IN ZUCCA: *Interviste* | Sara Sperduti & Michele Zoncu |
| SALE IN ZUCCA: *Biografie* | Silvia Breda & Francesco Barbariol |
| CADENDO DA CAVALLO... | Don Andrea Righi |
| ...INFUOCANDO IL MONDO | Don Zbigniew Szczepan Formella |
| TREPPIEDI, UNA PROPOSTA | Commissari di Branca |
| APERTAMENTE | Massimo Pirola |
| VITA DA SCOLTA/ROVER | Elena Bratti & Giacomo Giovanelli |
| CHI BEN CANTA | Marisa Licursi & Federico de Col |
| CUSTODI DELLA TERRA | Marco Fioretti |
| SCIENZA DEI BOSCHI | Lorenzo Salce |
| LA RETE | Emanuele Porcacchia |
| VITA ASSOCIATIVA | Grazia Papalia |
| L'ALTRACOPERTINA | Giorgio Sclip |
| CORREZIONE BOZZE | Paola Giangreco |
| SITO WEB CdM | Cristiana Cannistrà |
| PROGETTO GRAFICO | Simone Salamone |

**Email Redazione** cdm@fse.it
**Twitter** @scoutFSE_italia
**Sito web** https://riviste.fse.it/carnetdimarcia

**Direzione, Redazione e Amministrazione**
Via Anicia 10 • 00153 Roma

**Autorizzazione del Tribunale di Roma**
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
**Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale**
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

*Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana*
*STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA*

**Stampa**
ARTI GRAFICHE LA MODERNA
Via Enrico Fermi 13/17S
00012 Guidonia (Roma)
www.artigrafichelamoderna.com



*Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.*



*Micaela Moro*
***Salvatore La Lia***
*pattugliafoto@fse.it*

# parole*all'*immagine

«"L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è ***saper convivere con la propria paura*** e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, ***il coraggio è questo***, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza.»

**[Giovanni Falcone]**

*Monica D'Atti*
*monica.datti@inwind.it*

# In direzione ostinata e contraria

Beh… cos'è questa roba, questo archetto con una freccia…? Che segno fastidioso sulla mia pista. Perché mi dice di girare, perché deviare da questa larga strada tracciata?

Le tante persone davanti a me proseguono. Qualcuno vede il segno e alza le spalle, altri neanche lo vedono e continuano dritti. C'è pure chi ha provato a prenderlo a calci, ma non è riuscito a spostarlo del tutto, anche se ora la freccia è un po' danneggiata, confusa, con polvere e ghiaia sopra a limitarne la chiara visione. Bisogna avere un attimo di attenzione per vederla bene, bisogna camminare con gli occhi aperti. Se cammini di notte devi avere una buona luce e ben direzionata per vedere per terra. Quindi potrei anche proseguire e dire che non l'ho visto il segno. In fin dei conti fanno così quasi tutti, almeno così quelli che adesso sono intorno a me. Potrei continuare a camminare a testa alta guardando solo la schiena di chi mi sta davanti e alla fine raccontare che ho semplicemente fatto la strada che facevano tutti. Se poi c'era un segno messo male e seminascosto, confuso, che colpa ne ho io se non l'ho visto? Dovevo sempre stare attento ad ogni passo? Dovevo preoccuparmi del mondo, di dove stavano andando quelli che erano con me?

Anche quelli dietro di me non lo vedono. Proseguono meravigliandosi della mia temporanea incertezza. Perché in effetti sto rallentando e questo non è bene per il flusso stabilito lungo questo percorso. C'è una strada spianata e a tutti noi è stato detto di percorrerla interamente senza perdere tempo e senza deviare. Qualcuno mi sta spingendo e si sta innervosendo. Mi dice di andare avanti. Si sta spargendo la voce, nella fila, che c'è uno che si è soffermato a vedere qualcosa. La tensione sale, soprattutto dietro di me. Chi è davanti è già oltre e non si volta indietro per vedere cosa succede. Anzi, mi sembra che stia accelerando, forse per non essere coinvolto, per non mettersi nei guai.

Cosa faccio? Adesso che l'ho visto, quel dannato segno, non posso non pormi delle domande. Adesso che so che qualcuno sta provando a lanciare dei segnali a chi è in cammino non posso fare finta di niente. È sempre e comunque il viaggio della mia vita quello che sto percorrendo. Non è uno scherzo, non è la passeggiata domenicale nel parco sotto casa.

Accidenti… se non l'avessi visto... Se veramente avessi guardato solo le spalle di chi mi era davanti ora non sarei in questo guaio, ora non avrei delle domande, ora non avrei la testa che comincia a pensare. È così perfetto camminare guardando solo il dorso di chi ti sta davanti. Non vedi il viso ma solo la nuca, non sai se sorride o piange, non vedi volto e non ti devi preoccupare di nulla. E così anche per chi ti cammina dietro. Intuisci qualcuno ma non lo vedi. Sai che c'è, anzi, ti hanno detto che c'è; faceva parte delle istruzioni: "Camminerai insieme a tanti altri, non ti preoccupare, fanno tutti come fai tu. Avanti dritto senza voltarti. Anche tu così contribuirai al grande cammino. Questo è il tuo compito. Le domande non sono utili, lo sguardo oltre chi ti sta davanti neanche".

Ho imparato tutto a memoria. Sono poche frasi ma ci ho messo un po' di tempo perché era la prima volta che provavo a ricordare qualcosa. Per fortuna non ho dovuto imparare altro. È bello così, tutto molto semplice e organizzato.

E adesso invece sono un po' confuso, anzi, agitato. Forse sto male, forse ho un po' di febbre. Non è normale che un segno lungo il cammino possa rallentare una marcia. Perché mi sta succedendo? In fin dei conti sono come tutti. Perché mi sto creando questo problema? Sono veramente uno stupido.

Sono fermo, mi sono proprio fermato. Guardo a terra. Che angoscia… devo scrollarmi questo pensiero di dosso. Adesso proseguo perchè davanti a me si sta creando il vuoto. Gli altri stanno andando, devi raggiungerli. Basta, devo smettere di pensare!! Da pensiero nasce pensiero e questo è il principio della follia, si sa. Non posso rischiare di cominciare a pensare … dopo non ne esco più fuori.

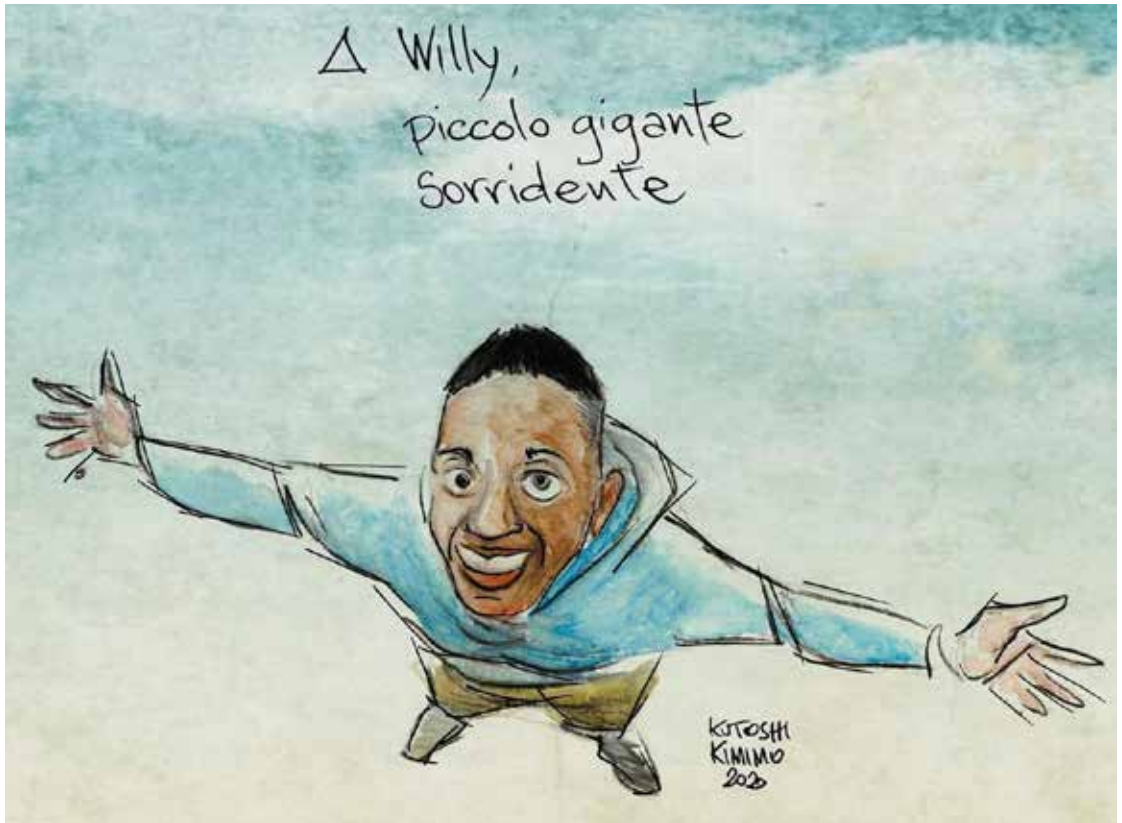
Guardo di nuovo avanti per riprendere il cammino, so che devo fare così. Per un attimo il mio sguardo si posa indietro, quasi per far capire a chi è alle mie spalle che sto riprendendo a camminare, che non è successo niente. Ed è allora che vedo due occhi. Quello dietro di me mi guarda. Poi posa lo sguardo sul segno, e ci guardiamo ancora. Altri intanto scorrono alle nostre spalle defluendo, scivolando sui nostri dorsi quasi fossimo solo un particolare inerte del cammino. Non sono più solo, non sono più solo io e la mia visione fissa davanti, quella prospettiva senza volto che mi guidava lungo la via. Abbiamo ripreso il cammino, insieme, io e lui. La direzione? Ostinata e contraria. È faticoso risalire il flusso della corrente. Però con il tempo è diventato più facile. Non siamo solo due adesso. Altri, incontrandoci, si sono soffermati un attimo, quell'attimo che permette il nascere di una domanda e anche loro hanno girato il senso del loro andare affiancandoci.

Dicono che ci voglia coraggio per cambiare strada… per me non è stato così. È bastato guardare i segni e cominciare a pensare.

***Monica D'Atti***

*Silvia Breda*
*silviabreda@hotmail.it*






# Willy Monteiro Duarte

La storia di Willy si consuma in 21 anni e finisce la notte tra il 5 e il 6 settembre a Colleferro, un paese vicino a Roma, a seguito di una violenta rissa. La sua vita fino a quella notte non è esemplare, somiglia per molti tratti a quella di uno/a qualunque di noi.
Willy era nato a Roma da una famiglia proveniente da Capoverde, studiava all'istituto alberghiero di Fiuggi e lavorava come aiuto cuoco in un hotel di Artena.
Il proprietario dell'hotel lo descrive come un lavoratore prodigo e volenteroso, al termine del suo apprendistato lo avrebbe sicuramente assunto per non farsi sfuggire una risorsa così affidabile.
Secondo quanto ricostruito finora, la notte della sua morte Willy sarebbe stato sulla via di casa con altri amici e avrebbe assistito a una lite che stava interessando un gruppo di persone che avevano preso di mira un ragazzo che lui conosceva. Pare che tutto avesse avuto inizio da alcuni apprezzamenti, non desiderati, rivolti da un gruppo di ragazzi alla fidanzata di un compaesano di Willy, il quale allora avrebbe deciso di avvicinarsi così da distrarre l'attenzione su di lui e fare in modo che gli aggressori cambiassero bersaglio. Ma, a quel punto, sarebbero arrivate in supporto al gruppo altre persone e la lite si sarebbe trasformata in rissa. Willy non sarebbe riuscito a scappare e sarebbe stato vittima di un'aggressione fisica culminata con quelli che l'autopsia ha definito ***«colpi assestati e non casuali»*** che gli sarebbero stati fatali.
La vicenda giudiziaria sta seguendo il suo corso e con il tempo verrà definita una ricostruzione dei fatti, ma la brutalità di questo evento ha fatto emergere con forza il valore del gesto di Willy, tanto che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha deciso di conferire al ragazzo la Medaglia d'oro al valore civile alla memoria. Il messaggio che la accompagna recita così:
***«Con eccezionale slancio altruistico e straordinaria determinazione, dando prova di spiccata sensibilità e di attenzione ai bisogni del prossimo, interveniva in difesa di un amico in difficoltà, cercando di favorire la soluzione pacifica di un'accesa discussione. Mentre si prodigava in questa sua meritoria azione di alto valore civico, veniva colpito da alcuni soggetti sopraggiunti che cominciavano ad infierire ripetutamente nei suoi confronti con inaudita violenza e continuavano a percuoterlo anche quando cadeva a terra privo di sensi, fino a fargli perdere tragicamente la vita. Luminoso esempio, anche per le giovani generazioni, di generosità, altruismo, coraggio e non comune senso civico, spinti fino all'estremo sacrificio.»***

Nel nostro piccolo, in questa rubrica non siamo soliti approfondire le vicende di persone appartenenti al recente passato perché siamo convinti che solo il tempo rende giustizia alla verità dei racconti, toglie il sensazionalismo o lo scalpore per dar spazio a una narrazione più sobria e autentica.
Ma stavolta ci siamo serviti di un esempio molto vicino a noi per aiutarci in un compito difficile: uscire dalla logica del "meglio farci gli affari nostri" così lontana dall'insegnamento di Cristo e avvicinarci alla sfumatura del coraggio che può intercettare la nostra quotidianità, in una sera qualunque, fuori da un locale. Per essere coraggiosi oggi, PARATI oggi, aiutati da un esempio super vicino. Vorremmo lasciarci interrogare per tutte quelle volte che ci siamo girati dall'altra parte e abbiamo inteso il coraggio sbagliando bersaglio, distogliendo lo sguardo dal fratello o dalla sorella.
Il coraggio, ossia l'aver cuore, ha lo sguardo verso l'Altro, non verso noi stessi. Il vero coraggio lo riconosciamo quando ci porta a fare scelte per un bene condiviso, per un obiettivo che fa crescere tutti, nella gioia, anche magari a spese mie, tue, mettendo in conto che potrei pagare io il prezzo di questo bene.
Forse anche per questo il Presidente della Repubblica ha colto tempestivamente l'occasione di concedere questa onorificenza a Willy, ha saputo riconoscere il valore del gesto del ragazzo, un gesto che ricorda il suo. Anche lui ha dato prova di grande coraggio: proseguire nella servitù dello Stato dopo aver sepolto un fratello, Piersanti, assassinato nel 1980 da Cosa Nostra mentre era Presidente della Regione Sicilia. Come si può avere ancora fiducia, trovare energie, lavorare costruttivamente per uno Stato, e le sue strutture, che non hanno saputo proteggere chi ti è più caro? Come trovare la forza? Attorno a noi ci sono tante silenziose persone che danno l'esempio. Sembrano suggerirci che è possibile essere coraggiosi cominciando a non perdere le occasioni, partendo da noi, da me, da te, cambiando strada quando necessario, non rinnegando quello che in cuor nostro sappiamo essere giusto, dovuto.
Lo stesso 7 ottobre 2020 il Presidente della Repubblica conferisce la stessa onorificenza a don Roberto Malgesini ucciso a coltellate a Como il 15 settembre scorso da un uomo con patologie psichiatriche, uno dei senzatetto che lui assisteva quotidianamente. Papa Francesco lo ricorda come esempio tra i ***«servi fedeli di Dio, che non fanno parlare di sé, ma vivono così, servendo»***. Lavoriamo perché, un giorno, si possa dire così anche di noi.

Michele Zoncu
praetor@fastwebnet.it

# Il coraggio *della* tradizione

Questo articolo è lo specchio del periodo in cui viene scritto. In questo momento storico in cui ad ognuno di noi viene richiesta una buona dose di audacia nel vivere quotidiano, abbiamo ritenuto opportuno cercare una testimonianza di coraggio in un ambito ove non avremmo mai pensato di cercarla prima.
Non più di una settimana addietro i vari media ci hanno proposto le accorate e vibranti proteste di piazza degli imprenditori che, a causa dell'emergenza pandemica, stanno rischiando la chiusura delle loro aziende. La mancanza di lavoro e i ritardi e, alle volte, l'insufficienza delle misure governative apprestate per cercare di porre rimedio a questa stagnazione, rischiano di infrangere per sempre le speranze e i sogni del cuore pulsante del paese e, purtroppo, anche quello di milioni di dipendenti e delle loro famiglie. Un'intera fetta della Nazione fatta a pezzi. Se per coraggio intendiamo quella virtù che ti consente di affrontare la vita a viso aperto, anche un imprenditore, che tiene aperta la propria azienda nonostante tutto e continua a dare lavoro ai propri dipendenti senza abbandonarli al proprio destino, diviene, oltre che testimone del suo tempo, anche un modello di coraggio in questo momento di sopravvivenza civile.
Oggi si racconta per noi e ci regala un po' di sé Maurizio BETTOJA, Presidente di una delle più antiche e più importanti catene alberghiere della Capitale.

**Sig. Maurizio ci racconti un po' di lei.**

*Sono Maurizio BETTOJA, ho 65 anni e nella vita sono un imprenditore, nello specifico albergatore. Sono, infatti, il Presidente di una delle più antiche società alberghiere della Capitale.*
*In verità, l'albergatore è stato mio padre ed io posso dire di averlo seguito quasi per caso, non avendo mai acquisito titoli o abilitazioni particolari tipiche del campo alberghiero. Al giorno d'oggi si comincia dalla frequentazione di un istituto tecnico e poi si prosegue con le varie specializzazioni, ma nel momento in cui io ero studente non era così frequente acquisire una particolare competenza con percorsi di studi dedicati; ad esempio mio padre iniziò "sul campo" e poi fece uno stage a Parigi. Io, invece, anche per propensione personale, ho indirizzato i miei studi verso le materie umanistiche e, in particolar modo, verso l'araldica. Dopo la maturità classica, ho iniziato il percorso di laurea in storia dell'arte, che, tuttavia non ho potuto completare, proprio perché mio padre mi ha chiesto di entrare in azienda. Personalmente, non me la sono sentita di contraddirlo e metterlo in discussione, capendo l'importanza che aveva la prosecuzione della tradizione familiare, tuttavia non ho mai dimenticato la mia preparazione culturale e la mia passione umanistica e storica per l'araldica e in questa particolare materia ho pubblicato parecchi studi, articoli e qualche libro, come anche diversi articoli di storia dell'arte. Se l'araldica è stata ed è tuttora la mia grande passione, la mia vita, tuttavia è in azienda, ove svolgo la mia opera professionale e cerco di perpetuare la tradizione familiare.*

**Quanto coraggio ci vuole per mettersi in discussione e passare dall'humanitas al campo alberghiero?**

*Più che di coraggio, parlerei di discernimento. All'invito di mio padre, ho risposto semplicemente in maniera affermativa, perché ho ritenuto giusto poter perpetuare la nostra tradizione familiare. Ho preferito trascendere quelle che erano le mie passioni culturali e versare le mie energie nel campo professionale alberghiero. Oggi mi ritengo felice della mia scelta, anche perché le mie passioni rimangono immutate nel mio animo, sebbene non riesca a dedicare loro, per forza di cose, il tempo che vorrei.*

**Quanto coraggio ci vuole per fare l'imprenditore oggi?**

*Fare l'imprenditore, che include un coefficiente di rischio strutturale, implica, già di per sé, una buona dose di coraggio. Oggi, comunque, ce ne vuole molto di più. Bisogna lottare giornalmente con un notevole numero di problematiche e di criticità, che devono essere, sempre e comunque, affrontate e risolte con tempismo ed efficacia. Una delle più grandi problematiche che caratterizza in particolar modo il mio campo, è l'estrema proliferazione normativa per fronteggiare la quale ci vuole notevole impegno e capacità. Peraltro, l'adeguamento ed il rispetto di tutte le normative tecniche che connotano l'attività ricettizia ed alberghiera ha dei costi notevoli anche in termini economici; intendo dire che una volta predisposto un adeguamento richiesto per legge, si rischia di dover ricominciare a lavorare per un'ulteriore miglioria imposta da un ulteriore e successivo intervento normativo. Essere sempre aggiornati e costantemente in regola comporta notevole dispendio di energie fisiche e mentali ed ha un notevole impatto anche a livello economico.*
*Un capitolo particolare deve essere riservato al personale, il cui costo di gestione incide notevolmente sul bilancio aziendale. Innanzitutto, proprio per tradizione familiare dell'azienda, noi abbiamo prediletto sempre la fidelizzazione dei nostri dipendenti: laddove si mette in condizione il personale di essere sereno, c'è anche una resa migliore sul lavoro e su ciò che si offre alla clientela. Eravamo tra i pochi, se non gli unici, ad avere tutti dipendenti "nostri" e a non rivolgerci a cooperative di servizi o società di lavoro interinale e questo per una precisa scelta, estremamente coraggiosa, a livello aziendale.*

Questa è una foto del mio bisnonno e suo fratello, con la famiglia, insieme al personale. (1897)

## E poi arrivò il COVID…

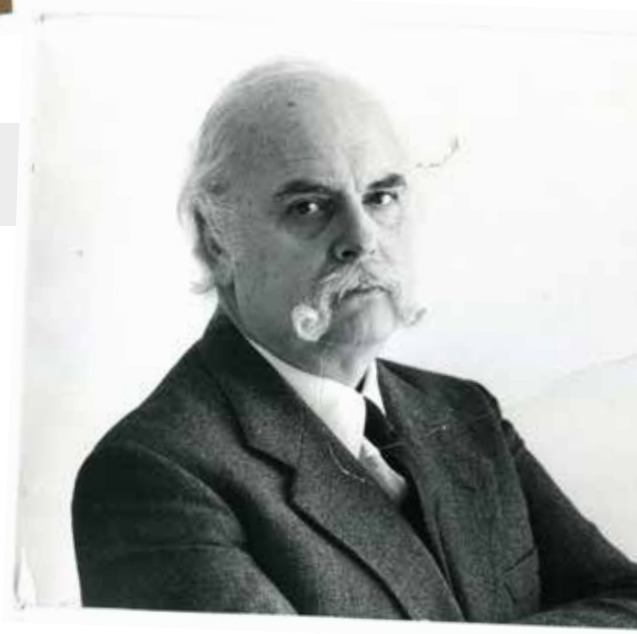
*Già ed ha scompaginato ogni equilibrio. È sotto gli occhi di tutti la crisi economica mondiale che, specialmente in tutti i contesti cittadini come questo, si è ripercosso in maniera veemente anche nel mondo alberghiero. Posso dire, senza dubbio di smentita, che a Roma, come in tutte le altre città d'arte della nostra magnifica penisola, ove il turismo internazionale costituiva la gran parte dell'utenza, la crisi si è sentita molto di più.*
*Proprio per il crollo verticale degli introiti siamo stati costretti a rivedere le politiche aziendali, specialmente per ciò che riguardava il personale e anche noi, in questa particolare fase, siamo stati costretti a delocalizzare lo stesso, indirizzandolo verso una società interinale di servizi, in attesa della ripresa del mercato. Questo ha costituito per noi un notevole dispiacere, un passo molto doloroso per la nostra mentalità familiare e per la nostra tradizione, ma è stato necessario per poter continuare a lavorare e, letteralmente, resistere strenuamente in questo difficile momento storico.*
*Immaginate che, nonostante le preziose misure straordinarie messe in essere dal governo per il sostegno all'occupazione, ancor oggi riusciamo con fatica a limitare le perdite anche grazie al contributo degli interventi governativi.*
*Dobbiamo avere il necessario coraggio per tenere duro e sperare che le predette misure straordinarie vengano mantenute inalterate, almeno sino al momento in cui inizierà la ripresa e che i finanziamenti concessi dagli istituti di credito grazie alla garanzia statale possano avere una durata ventennale, e non limitata come ora.*

## In questo delicato momento e con particolare riferimento al personale, qual é l'aspetto che l'ha maggiormente colpita?

*Innanzitutto, il fatto di essere stati costretti a fare ricorso ad un intermediario, non ci ha reso la vita facile. Senza contare, poi, che con il nostro personale avevamo un rapporto diretto, oserei dire familiare.*
*L'obiettivo, nel corso degli anni, è stato quello di poter avere con i dipendenti una relazione di natura, per l'appunto, domestica. Non è solamente un fattore sentimentale, ma eravamo convinti, e lo siamo ancora, che fidelizzare il proprio personale all'azienda, significhi responsabilizzarlo verso il raggiungimento di un obiettivo comune; e questo era un risultato che toccavamo con mano giornalmente. Ecco la motivazione per la quale abbiamo insistito e resistito nel mantenere questa politica, almeno sino a quando non è iniziata questa tremenda crisi.*

Questo è mio mio nonno Maurizio Bettoja. (1923)

Mio padre Angelo Bettoja. (1928)



*Ancor oggi mi sento responsabile di ciascuna delle famiglie dei nostri dipendenti, conscio che il loro destino, dipende molto da me e dall'azienda.*
*La delocalizzazione delle risorse umane é stata ed è una scelta coraggiosa ma che spero, almeno in un futuro, possa aiutare a rialzarci in questo momento molto complesso.*
*Sarei l'uomo più felice della terra se potessi tornare ad avere, come si suol dire, tutti i dipendenti "in casa", anche perché ciò significherebbe un implemento del volume d'affari, una fiducia rinnovata nei viaggi, soprattutto all'estero, insomma, un ritorno graduale alla normalità.*

## Suo padre era come lei?

*Veramente il mio modo di essere è stato mutuato proprio da lui. Lei pensi che mio nonno, prima ancora di mio padre, durante la guerra, ha dato ospitalità a militari in fuga, a cittadini di religione e nazionalità ebraica, nonché a partigiani. Pensi che aveva messo su una piccola stamperia clandestina con la quale faceva documenti falsi per coloro che scappavano e tentavano di salvarsi dalle persecuzioni. Oppure, come nel caso di militari, ne favoriva il transito verso altre destinazioni. Diciamo che il coraggio, inteso non già come ostentazione di forza fisica, ma di calma, ponderazione, lucidità, passione ed amore nel raggiungere i nostri obiettivi, ce lo abbiamo avuto sempre nel D.N.A…. e continueremo ad averlo!*

Parlare con il Sig. Maurizio, è come fare un salto all'indietro nel tempo: è un uomo di altri tempi, quasi fuori contesto. Oggi, in verità, siamo abituati a ben altri prototipi di imprenditore: senza cuore, protesi solo ed esclusivamente al successo e alla massimizzazione del profitto. Questo, per carità, è comprensibile e non esiste l'imprenditoria sganciata dal profitto, ma si può essere diversi, ***coraggiosamente e straordinariamente umani***.

***Buona Strada***

*Don Andrea Righi*
**Assistente Nazionale Rover**
*alefbet@live.it*

# Il coraggio di… essere sé stessi

È piuttosto diffusa ai nostri giorni una connotazione del coraggio che definirei "eroica" nel senso che abbiniamo a questa parola una serie di riferimenti inerenti a chissà quali grandi imprese fisiche o grandi scelte di vita. Così facendo releghiamo il coraggio ad un ambito di vita molto ristretto che potrebbe essere da molti considerato del tutto inaccessibile. In realtà, questo mio contributo vorrebbe mettere a fuoco un aspetto del coraggio più abbordabile ma non per questo di secondaria importanza perché prende in esame alcuni aspetti fondamentali e necessari per affrontare in maniera adeguata le difficoltà di vario genere che si incontrano ai nostri tempi.

Anzitutto partiamo col dire che la parola coraggio richiama il cuore, l'avere a cuore ciò che si fa (dal latino *cor habeo*). Quando parliamo di cuore intendiamo dire tutta la nostra persona nell'integralità dei suoi aspetti ben compaginati tra loro. Infatti, il dato più ovvio, il più evidente è il mio essere, il fatto che io esisto non come un uomo o una donna qualsiasi ma come questo uomo e questa donna in questo periodo storico e con queste caratteristiche che mi rendono unico, irripetibile e per questo prezioso. Non sempre però riusciamo a cogliere la nostra reale identità perché ci lasciamo distrarre dalle preoccupazioni, dai sensi di colpa, di inferiorità ovvero da tutto ciò che interferisce con il nostro vero sé. Non riuscendo ad apprezzarci per quello che siamo iniziamo a chiederci il motivo di tutto ciò: perché io non posso essere come lui/lei? Perché proprio a me è capitato questo fatto?

Il coraggio è rompere una volta per tutte quel legame negativo che tiene unito il «perché» con l'«io». Io non so il motivo per cui sono così e perché è accaduto questo fatto. Nonostante tutti i miei tentativi, io non sono in grado di dare una risposta ultima al perché io debba essere proprio così e proprio in questo momento storico così particolare. Posso perfino passare in rassegna tutta la mia storia, ma arriverà il punto in cui sarò chiamato ad acconsentire a quello che sono, a vivere questo particolare periodo con quelle qualità che ho e stare in questi limiti che mi sono stati tracciati. Ditemi voi se questo non è coraggio!

Il coraggio di voler essere ciò che sono, voler essere io e io soltanto. Il coraggio di affermare **«per grazia di Dio sono ciò che sono»** (1Cor 15,10).
Al contrario, tutti quegli interrogativi che contengono «perché» e «io» esprimono un profondo dissidio interiore che mi pone in disaccordo con me stesso. L'assenza di armonia con il mio nucleo vitale mi esclude dalla verità che sono per cui non riuscirò a contemplare la mia realtà e tanto meno ad apprezzarmi per i doni ricevuti e per il bene che sono.
Paolo osa affermare che **«la creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio»** (Rm 8,19). La creazione vive in maniera spasmodica un'attesa carica di speranza nei nostri confronti come se ci incoraggiasse e ci dicesse che la grazia di Dio in noi non è stata vana. (1Cor 15,10).

Il coraggio d'essere sé stessi, rinunciando al desiderio malsano d'essere diversi da quello che si è diviene una costante ascesi perché io non so spiegarmi perché sia proprio così. Solo un altro da me può dirmi chi sono davvero. Ma attenzione, la verità su sé stessi non la possiede chiunque. Solo chi mi ama mi conosce perché è l'amore la condizione necessaria per la piena manifestazione di sé. A chi non mi ama io non mi rivelo perché chi non mi ama mi giudica. Se noi credenti vogliamo sapere realmente chi siamo, non possiamo rivolgere questa domanda a chiunque. Il monoteismo non è esclusivamente una questione dottrinale ma anche e soprattutto esistenziale per cui la questione inerente alla nostra identità non può essere rivolta a chiunque, ma solo ad un Altro che è il Tu di Dio il quale sa tutto di noi e, nonostante questo, continua a credere in noi. «Cristo proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a sé stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione»
(*Gaudium et spes*, 22).

Il compito di esistere così come siamo può farsi anche molto difficile perché infondo nessuno ci ha chiesto il permesso d'esistere così. Con coraggio devo riconoscere che non ha senso continuare a rimproverare la mia vita per quello che mi ha dato e di cui avrei fatto tranquillamente a meno, o rivendicare ciò che non c'è e che desidererei. Vale piuttosto la pena cercare ciò che di buono c'è nella mia vita e investire su quello, su quel bene che io solo posso compiere grazie a quelle prerogative che possiedo. Recita un detto rabbinico «se non io, chi lo farà per me? Se non ora, quando?» (cfr. Pirkei Avot, 14). Penso che sia questo il giusto modo di intendere le parole di B.-P. quando scrive che «è importante sapersi rendere indispensabili» sviluppando l'amore di Dio che è in noi in maniera tale da imprimere la nostra natura umana e l'intera creazione con l'offerta di sé stessi a servizio di un Amore che ci ha preceduti e ci ha prediletti
(*cfr. La strada verso il successo*, 66-67)

Nell'episodio della traversata del lago in Mt 14, 22-34 Gesù invita i suoi discepoli ad avere coraggio: «Coraggio, sono io, non temete!» (v. 27). Va sottolineato che Gesù non si limita a tranquillizzare i suoi discepoli in preda all'angoscia, infatti non dice «Coraggio, non temete!». Egli invita a fare leva sulla fiducia e sul positivo che è lui piuttosto che sui propri timori, perciò dice «sono io», «Coraggio, sono io, non temete!». Gesù sa che il coraggio non è un semplice atto di volontà perché «uno, se non ce l'ha mica se lo può dare» disse don Abbondio nei Promessi Sposi.

Per mettere in atto il coraggio sono perciò necessarie alcune disposizioni d'animo che si sviluppano in un dialogo sincero e armonioso con Dio: una consapevolezza di sé realistica e positiva, il riconoscimento senza filtri delle emozioni e dei sentimenti più frequenti. In breve, ciò che i latini chiamavano *habitare secum*.
Di fronte alle tempeste della vita, all'imprevisto, al temibile, all'ignoto, al pericolo Gesù ci invia un pressante invito: Coraggio, sono io, non temete! Non punta il dito sulla nostra mancata fede, sulla nostra paura di sbagliare, ma sul punto del loro superamento, sulla nostra vera identità che scopriamo solo alla sua presenza. **«Coraggio, sono io, non temere»**.

Dovremmo interiorizzare queste parole, custodirle nel cuore, e ascoltarle dal Signore stesso, in particolare nella Eucaristia e nelle prove della vita. Coraggio, non temere quando ti vergogni di… quando sei nella sofferenza per… quando ti senti in pericolo di… quando stai rischiando per amore di… sono io e ti sto chiamando ad attivare quei tratti positivi disseminati nella tua personalità.

**Che cosa fare e non fare per promuovere l'area del coraggio?**

- Fare posto in sé stessi all'opzione d'esistere per come si è nel proprio contesto di vita rifiutando ogni diffidenza e sospetto.
- Ambire verso il meglio, alla pienezza per non restare imprigionati dalle solite logiche a ripetere gli stessi errori.
- Stringersi forte attorno alla propria vera identità fatta di luce e mistero e che rende amati, amabili e amanti.
- Fidati di te come Dio per primo si è fidato preferendoti al nulla, ritenendoti la persona migliore per questo periodo storico. Non lasciarti scoraggiare dalle paure e pregiudizi, da immagini stereotipate e superficiali.
- Assumi la responsabilità della tua vita in prima persona, evita ogni forma di vittimismo, passività e dipendenza.

**Bibliografia consigliata**

Fausti, S. - Occasione o tentazione? - Milano 2005.
Grün, A. - Come essere in armonia con sé stessi - Brescia 2020.
Spiritualità dal basso - Brescia 2005.
Guardini, R. - Accettare sé stessi - Brescia 1992.

*Barbara Orioni*
*Comissaria Nazionale Scolte*
*scolte@fse.it*

# IL CORAGGIO DI "INFRANGERE" LE REGOLE

Oggi ho voglia di raccontarvi una storia di tenacia, forza e audacia… Una storia di **CORAGGIO**!
Siamo nell'Italia del Medioevo, un'Italia al massimo della ricchezza e splendore, di commerci floridi, di cultura, di arte e pensiero ad altissimi livelli. È il 1347, l'anno precedente allo scoppio della peste che sconvolgerà il paese, già turbato da una profonda crisi spirituale causata dal trasferimento del Papa da Roma ad Avignone (Francia), quando a Siena, in una famiglia agiata, nasce Caterina Benincasa. La protagonista di questa storia dovrà scontrarsi contro una società maschilista e di mentalità ristretta per vivere come desidera, per seguire la sua vocazione, per il suo bene e quello degli altri.
Caterina è la ventiquattresima figlia…da qui si intuisce lo straordinario vigore e la prestanza fisica di sua madre, una qualità che la bambina eredita sotto forma di forza di volontà e perseveranza.
Caterina ha la sua prima esperienza mistica a sei anni: vede Gesù che le sorride e la chiama. Da qui capisce che il suo destino è speciale, promette nel suo cuore di unirsi solo a Lui, ma rimane in silenzio e tiene per sé questa idea.

Caterina resiste fino all'età di dodici anni, età in cui per le donne iniziava l'educazione all'essere spose: la mamma inizia ad instradarla, soprattutto curando il suo aspetto estetico, ma Caterina ancora non si espone, non si sente ancora pronta a dire "faccio come voglio io" e "sarò sposa di Cristo", fa capire però che non è contenta, mostra una resistenza passiva. Per esempio, decide di indossare il velo dopo essersi tagliata i capelli, un comportamento che apparteneva alle donne già sposate, non certo a quelle in età da marito!
Quando la mamma scopre il suo gesto, per Caterina inizia un periodo di restrizioni, divieti, obblighi: la famiglia non la lascia più da sola e la costringe a continui lavori domestici per distoglierla dalla preghiera.
Arriva il momento della verità, la giovane donna si confessa e dichiara di non voler sposare nessuno tra gli uomini scelti dalla famiglia perché è già promessa sposa a Cristo.

Il papà è il primo a convincersi che Caterina ha un destino speciale e importante, per questo le concede una stanza per pregare, le lascia la sua *libertà*, la libertà di "infrangere" le regole e fare la volontà del suo sposo Cristo.

L'altra scelta *libera* è quella di unirsi alle Mantellate, non suore di clausura come era solito un tempo, ma terziarie dell'ordine domenicano *libere di andare per il mondo*. Già a ventitré anni acquisisce una fama tale da avere dei seguaci e creare una piccola comunità.
Caterina è, ormai, un "personaggio" così viene affiancata a Raimondo da Capua, un frate predicatore che diventa il suo confessore e allo stesso tempo un suo discepolo. Egli è la sua guida anche nella scrittura delle lettere che la donna decide di inviare a politici, regnanti, donne e uomini a cui aveva qualcosa da dire… e spesso non senza toni di rimprovero!

Il suo coraggio la porta a rivolgersi anche al Papa che, spiazzato dalle lettere pubbliche che la giovane senese le invia, non può far altro che valutare un suo ritorno a Roma. Il tono diretto e argomentazioni convincenti riportano Gregorio XI a Roma e, nel frattempo, Caterina non risparmia neanche i governanti toscani facendoli desistere dall'odio e dalla guerra contro lo Stato Pontificio. È l'anno in cui Caterina si trasferisce a Roma dove, insieme alla sua comunità, *l'Allegra Brigata*, svolge servizio a favore dei poveri e, soprattutto, dei malati di lebbra.
Il suo impegno verso il prossimo non la sottrae dall'attività epistolare verso politici, clero, regnanti. Un esempio del suo *seguire il senso contrario* è la lettera scritta alla regina di Napoli (Lettera 133) per esortarla a non seguire le influenze e i luoghi comuni sulla figura della donna ma mantenere la padronanza di sé, ad essere una *donna di carattere*!
Distrutta dal digiuno e dalla fatica, muore a Roma nel 1380; nel 1461 è **Santa Caterina da Siena**, esempio di donna coraggiosa che ha lottato per quello che ardentemente desiderava, con una ferrea forza di volontà che l'ha resa famosa in tutto il mondo.

***Buona Strada***
***Barbara Orioni***

**La storia di Santa Caterina da Siena (Italiano)**

**Autori:** Pandini Antonella, Scolla Rosaria
**Editore:** Il Sicomoro
**Pagine:** 32
**Data:** settembre 2019
**Collana:** I grandi amici di Gesù

*Massimo Pirola*
*massimo_pirola@hotmail.com*

# IMPEESA

*"Che B.-P. potesse dare vita a qualcosa che durasse nel tempo, come il movimento scoutistico, è la parte più importante della sua vita". Sono le parole usate da Ivo Milazzo, l'autore della storia a fumetti incentrata sulla vita del fondatore del nostro movimento, per sintetizzare l'essenza del suo nuovo elaborato.*

Un bel modo per conoscere meglio e più divertente del solito le avventure, la personalità e le motivazioni che hanno spinto un generale inglese ad interrogarsi su cosa fare per cambiare il mondo.

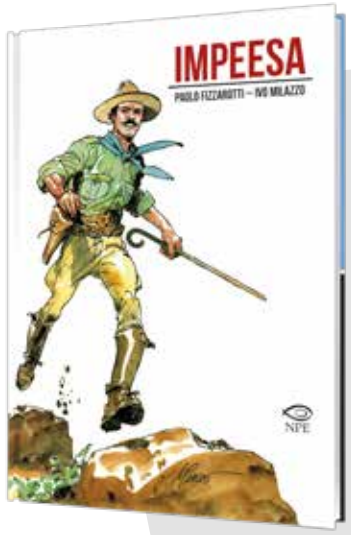
Una persona che ha conosciuto le atrocità della guerra e che decide di trasformarne gli insegnamenti in un'opportunità per migliaia di giovani da ogni parte del nostro pianeta. Sembra impossibile eppure… è accaduto!
E noi ne siamo la testimonianza vivente, come Scout d'Europa Cattolici!

A volte ripercorrere con la mente una storia già conosciuta ci può aiutare a rivederla sotto una luce diversa: il fumetto, con le immagini che materializzano i volti delle persone, ci aiuta a realizzare in cosa consisteva la vita di B.-P. Le strisce colorate di fumetti ci permettono anche di cambiare il nostro punto di vista e di focalizzarci su alcuni episodi a cui, a volte, non abbiamo dato troppo peso. Come quella volta in cui B.-P. scopre che gli indigeni africani avevano iniziato a chiamarlo Impeesa, "il lupo che non dorme mai". Un nemico, certo, un generale inglese da temere: ma sempre un uomo, da rispettare e onorare, al di là dei ruoli che la vita ci chiama a ricoprire. Ecco uno degli insegnamenti che ancora possiamo trarre da una storia tanto vecchia, quanto così importante per le nostre "Promesse".





Trailer https://youtu.be/Kp8JX3-b9tw




## DATI DEL LIBRO

**Titolo:** Impeesa
**Autori:** Paolo Fizzarotti, Ivo Milazzo
**Anno:** 2021
**Pagine:** 72
**Prezzo:** 16,90 euro

## Invia i tuoi contributi a cdm@fse.it

Articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie **DI QUALITÀ** che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere **LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA**.

### Fuoco Antilia - Gruppo San Cataldo 1

**Uscita di Fuoco (15-05-2021) Tecniche di Route**: la cucina - merenda di fuoco (crêpes con ripieno di mele al miele e cannella)

### Campo di Orientamento al Servizio Liguria

Forte Puin di Genova, 6 Giugno 2021

*Marisa Licursi*
*marisa.licursi@gmail.com*
***Federico de Col***
*fededecol@gmail.com*

# IL CORAGGIO DI GUARDARE A DOMANI

Link canto https://youtu.be/kaiekFL69dM

A volte siamo chiamati a seguire il senso contrario rispetto a forze molto più grandi di noi, come ad esempio le forze della natura. Sono inevitabili, quindi è fondamentale saperle gestire per non farsi travolgere. Purtroppo non sempre risulta possibile e per evitare il peggio dobbiamo far emergere il nostro meglio.

"…Martedì (21 aprile) alle 9:30 sotto al diluvio eravamo di nuovo a San Pio. Oltre a noi di ieri si erano aggiunte Moira, Giusy, il mago Marco di Fano, Margherita, Giada e l'altro Marco. Alcuni hanno iniziato subito le attività con i bimbi mentre altri instauravano i vari contatti, in particolare con il nuovo capocampo, Loris, ufficiale dell'esercito e scout in gioventù. Pensandoci, non aveva mai smesso di esserlo.

Era nata l'idea di creare le vie del paese e le piazze all'interno del campo, così da renderlo più accogliente: Loris ha immediatamente appoggiato la proposta. Con i bimbi andava sempre meglio: conoscendoci a vicenda si trovavano sempre più punti di incontro ed il clima migliorava di ora in ora. E ciò si avvertiva in tutto il campo. La situazione l'avrete capita, una delle peggiori nelle quali ci si possa trovare. Terremoto...di notte, qualcosa di imprevedibile ed improvviso che in un nulla manda all'aria il luogo più sicuro dove una persona, un bambino in particolare, è abituata a vivere. Dramma e paura. La reazione è la fuga e si fa fatica a trovare un altro posto dove poter essere sicuri e tranquilli, dove godere di un po' di calma. Nel campo in cui ci si va a trovare sono amplificate tutte le problematiche che c'erano prima, anche per il fatto che ci sono più nuclei familiari per tenda, c'è confusione. Nella tenda inoltre non c'è spazio per i giochi dei bimbi. All'evento alcuni bambini avevano reagito bene anche contro la paura degli adulti. Non si escludevano sintomi somatici come insonnia, panico, problemi intestinali...Nei campi rimaneva la gente senza altra alternativa, ma anche chi poteva tornare a casa ma non lo faceva perché ha paura.

Con un semplice "come va?" ci raccontavano della notte del terremoto, del dopo, di come dopo molti sacrifici ora non rimanesse più nulla. I dubbi e le domande sul domani per fortuna erano attenuati dalla voglia di reagire e tornare alla normalità.
La gente ricercava proprio questo: protezione, stabilità, continuità. Questo eravamo chiamati ad offrire, a trasmettere…una speranza per il domani…"

## Curiosità dal web

### Le note di "Domani" nella speciale cover dei 60 attori, cantanti e ballerini della compagnia teatrale Elliot

Dalle case di 60 ragazzi del cagliaritano, attori, cantanti e ballerini della compagnia teatrale Elliot, nasce una speciale cover di "Domani". Celebre pezzo con cui Jovanotti, Sangiorgi e Pagani riunirono amici e colleghi del panorama canoro nazionale dopo il terremoto abruzzese.

***Dopo gli eventi del 2009, il pezzo diventa un nuovo inno al coraggio e alla speranza grazie alla cover della compagnia teatrale cagliaritana.***

Quel "non siamo così soli", intonato dal dream team di Artisti Uniti per l'Abruzzo ora più che mai ha un significato importante per milioni di italiani.
"La musica è l'assembramento di emozioni che non può essere fermato da nessun decreto.
Un abbraccio possibile anche ad un metro e mezzo di distanza, l'unica cosa che in questo periodo ci può contagiare."

**Alessia Melis**
cantante e membro del direttivo Elliot

Link https://youtu.be/85SvCHRRVXw

*Elena Bratti*
br.elena@libero.it

# Lo stupore e la gioia che scaldano il cuore

Era il 22 febbraio 1857 quando nacque a Londra un'importante icona, amico e fratello di tutti gli scout... Nonché lo stesso fondatore: Robert Baden Powell (per gli amici BP).
Il 14 febbraio 2021 abbiamo ricordato questa data importante per tutti noi (anche se con una settimana d'anticipo); ciò ha reso onore a noi ragazzi aver vissuto una giornata all'insegna del divertimento e giochi di ogni tipo, per rivivere i momenti importanti della sua vita che hanno segnato la storia di molti ragazzi che negli anni precedenti hanno sperimentato le stesse emozioni prima di noi.

La giornata è stata caratterizzata da nuove scoperte, molte avventure e qualche difficoltà che hanno portato ognuno dei ragazzi ad impegnarsi molto per ripercorrere le tappe più importanti della vita di Baden Powell e fare tesoro dell'importanza dell'essere scout e delle grandi opportunità che questo movimento per ragazzi dona ad ognuno. Per cominciare tutti i nostri ragazzi: coccinelle e lupetti, guide ed esploratori con tanta gioia e grande entusiasmo si sono messi in gioco, con la collaborazione dell'investigatore Johnson ed il suo assistente Stuart e la nostra Capo Scout, hanno aiutato un famoso pittore londinese "Jack Color".
Eravamo tutti presenti quando Jack Color riceve una terribile notizia... un famosissimo quadro era stato rubato, insieme a tutte le sue informazioni, nel grande British museum nel londinese.

**Perché proprio quel quadro? Che importanza aveva? Perché non un altro famoso quadro in esposizione nel museo?**

Lo scopriremo insieme...
Dopo molte ricerche, nuove scoperte, tanto impegno da ognuno dei ragazzi e tante esperienze, nelle strade del tranquillo paesino di Supino, nel frusinate, finalmente si è arrivati ad un punto di svolta! Ogni unità è riuscita a trovare un pezzo del quadro perduto e con estrema soddisfazione e responsabilità è stato ricomposto ed esposto nuovamente nel British museum;

**Ma del ladro? Si sa qualcosa?**

Certamente! È stato beccato e catturato grazie all'impeccabile impegno degli investigatori.
Ritornando al quadro, una volta ricomposto, si è scoperto il motivo per il quale era così importante, era un bellissimo ritratto del nostro caro BP; insomma, il lavoro di tutti noi è stato ben ripagato dalla soddisfazione, dalla grande gioia, dallo stupore nel'aver collaborato tutti insieme per aiutare qualcuno in difficoltà.
Carichi di emozioni, tanti ricordi e un po' di stanchezza torniamo a casa pronti per rivivere molte altre belle ed intense giornate all'insegna del divertimento!
A presto, ci vediamo alla prossima avventura insieme!

***Buona Strada!***
***Beatrice (Mite Koala)***
***Fuoco Madre Teresa di Calcutta - Frosinone 2***

*Giacomo Giovanelli*
*cdm@fse.it*

vitadaRover

# Nord e Sud, opportunità o differenze?

Quante volte ci siamo chiesti quale fosse la scelta migliore da fare per il nostro futuro?
Noi Rovers del Clan "Aquile Azzurre" del gruppo Ragusa 3, abbiamo impostato la nostra inchiesta partendo da questa domanda, confrontandoci sull'idea di poter andare fuori dalla propria terra in cerca di nuove realtà.
Coscienti del peso e dell'influenza di stereotipi tra il Nord ed il Sud propri della nostra quotidianità, abbiamo riflettuto sulla loro effettiva inconsistenza e generalizzazione.
Il nostro punto di arrivo è stato comprendere quanto non esistano delle differenze, ma solamente delle esperienze e delle opportunità soggettive.

**Scelta del proprio percorso di studi**
Uno dei motivi principali che ci ha spinto a confrontarci, è stato domandarci se veramente fossimo in grado di saper affrontare una scelta ostile come quella del proseguimento dei propri studi. In effetti, il nostro Clan è composto da ragazzi tra i 16 e i 20 anni, età in cui, domande di questo tipo, spesso si manifestano. Da una prima indagine, ci siamo resi conto che non eravamo proprio in grado, con le nostre conoscenze, di sapere rispondere a noi stessi, sia perché avevamo tanti dubbi, sia perché scavare dentro di sé non è proprio un gioco da ragazzi. La vera rivelazione è stata approcciarci a testimonianze esterne, discuterne e cercare di rispondere ai nostri dubbi.

**Curiosità verso nuove realtà**
Scoprire nuove realtà può dare l'opportunità di migliorarsi e migliorare le eventuali carenze sociali, culturali o formative. È tanto vero che la valigia ideale è la curiosità, il mondo non andrebbe avanti se non ci fosse la curiosità e la voglia di conoscenza.
Come una valigia, la curiosità va "riempita" di esperienze, conoscenze e di tradizioni e costumi differenti.

**Oltre tutti i pregiudizi**
La parola curiosità, dal vocabolario, significa "desiderio di vedere, di sapere, a fine di pettegolezzo o anche per amore del conoscere, come stimolo intellettuale".
Uno dei nostri punti di arrivo è stato anche quello di evitare che questa parola potesse correlarsi al pettegolezzo, ad una chiacchiera inopportuna che costruisce solo delle barriere là dove servirebbe unione.
I passi lungo la strada devono essere accompagnati dalla curiosità, dal chiederci sempre il perché delle cose. D'altronde tutti hanno visto una mela cadere, ma solo Newton si è chiesto il perché.

**Euromoot: un'esperienza di unione nelle diversità**
Una tra le tante esperienze che ci hanno fatto ricordare dell'inesistenza di barriere tra realtà diverse, è stato L'Euromoot 2019. I sette giorni di campo ci hanno fatto comprendere l'importanza e il valore delle nuove conoscenze e dello scambio interculturale, rapportandoci con fratelli provenienti da tutto il mondo.
A distanza di due anni, possiamo testimoniare come questa esperienza di unione vissuta, conferma la tesi della nostra inchiesta: talvolta, al di là dell'opinione comune, la diversità arricchisce e spazza con sé le barriere dei pregiudizi.

Coscienti di essere tutti sulla stessa strada… che la curiosità ci porti verso nuove mete!

*Il Clan "Aquile Azzurre"*
*Ragusa 3*

# la rete

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (Gv 21, 6)

*Emanuele Porcacchia*
*emanuele.rys@gmail.com*

Il periodo che stiamo vivendo non è dei migliori, lo sappiamo! Isolati, lontani dai parenti, lontani dagli amici, lontani dal prossimo che incontravamo per strada o in moltissime altre circostanze della quotidianità; come se non bastasse viviamo questo momento accompagnati dal timore che una malattia possa colpire noi o i nostri cari… **CORAGGIO!**

MA CHI CE LO PUÒ DARE QUESTO CORAGGIO? DOVE SI COMPRA?

Beh, sicuramente il coraggio si può trasmettere attraverso l'esempio e allora perché non sfruttare la rete per andare a cercare degli esempi di coraggio. Una categoria di persone che ci hanno lasciato sicuramente molte tracce in questo senso sono i Santi! Già, i Santi: quegli individui che spesso per testimoniare la propria fede hanno dovuto avere il coraggio di affrontare la morte o più semplicemente rinunciare a qualcosa; magari addirittura rinunciare a se stessi e poi tante volte è successo che attraverso questa rinuncia è proprio il vero "se stesso" che hanno ritrovato!

San Filippo Neri amava ripetere spesso ai suoi ragazzi: ***"Mi raccomando, leggete i libri che si intitolano con la lettera S (San Francesco, San Domenico, Santa Chiara...)!"***; sì perché le vite dei Santi sono meravigliose e attraverso le loro vite possiamo davvero capire come in fondo tutti noi siamo chiamati alla santità.
Oltre che nei libri, anche sul web si trovano tantissime possibilità di approfondire la conoscenza di questi personaggi eroici.

Volete approfondire la figura di Santa Caterina? Vi suggerisco di cercare su YouTube il seguente video: "Alessandro Barbero: Santa Caterina da Siena o il coraggio di scegliere la propria vita"… già stavamo parlando per l'appunto di coraggio…
Un approccio meno didattico, ma di impatto altrettanto sicuro, sono i video di Giovanni Scifoni. Molti di essi ci presentano in pochi minuti le figure dei Santi in modo allegro e non convenzionale…potrebbero essere anche un ottimo modo per lanciare un'Inchiesta all'interno del Fuoco e del Clan.

Un'altra fonte di sicuro interesse, e che è una vera e propria enciclopedia dei Santi, Beati e Testimoni è www.santiebeati.it.

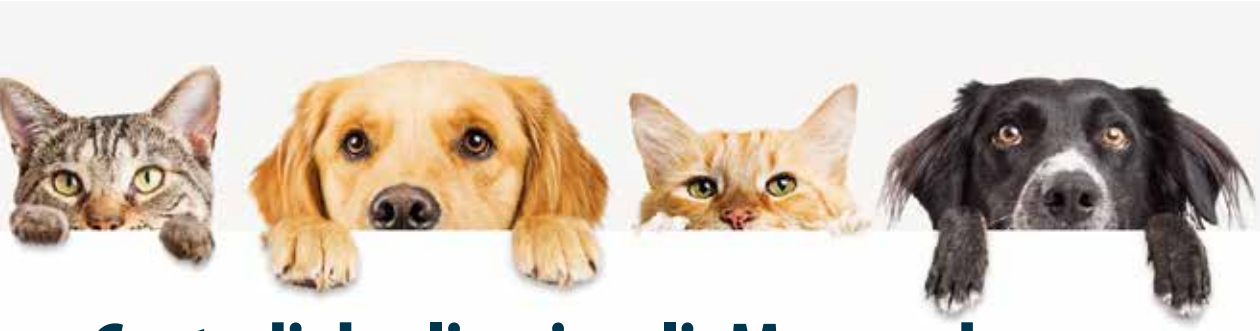
Infine perché non usare il web per scoprire e guardare dei film che narrano le gesta dei Santi. Un sito che vi consiglio è www.vativision.com, ma sono sicuro che navigando nel "mare" del web, sarete in grado voi stessi di scoprirne tanti altri.

Una serie di documentari del regista Luca Trovellesi Cesana è dedicata alle vite di cinque santi.
Sin dalle origini, la storia del Cristianesimo è costellata da straordinarie esperienze di persone scelte da Dio per mostrare all'umanità il suo Progetto d'Amore. Donne e uomini che si dedicano completamente al servizio verso gli altri, accettando coraggiosamente anche quelle facoltà sovrannaturali che cambieranno per sempre il corso delle loro esistenze. Si indaga sulla vita di questi incredibili personaggi da nuove prospettive, scoprendo particolari inediti e di profonda attualità. Storici e archeologi si alterneranno a sacerdoti e mistici, accompagnando il telespettatore in un viaggio dove scienza e religione si fondono nella realtà del Mistero. Ogni episodio porta dentro alla vita di questi personaggi "segnati da Dio". Fra crisi e tentazioni, coraggio e umiltà, incontri e sconforti, si scoprono le connessioni con il contesto storico e sociale che ognuno ha vissuto. Cinque storie che testimoniano l'eterna relazione tra Cielo e Terra, tra il supremo e l'umano, mostrando che tutto è possibile nel mondo della Fede.

**Episodi**
San Francesco di Assisi
San Giuseppe da Copertino
San Pio di Pietrelcina
Santa Caterina da Siena
Anna Caterina Emmerick

*Marco Fioretti*
*marco@storiafse.net*





# Custodi degli animali. Ma per davvero

Essere Custodi significa anche stare attenti a cosa si "mangia" (notare le virgolette). Ne abbiamo parlato tante volte in queste pagine, ma ripeterlo ogni tanto male non fa. Soprattutto in un'epoca in cui è diventato importante anche cosa si fa "mangiare" (ancora virgolette)... ad altri.
Quest'ultimo punto è il tema del numero per via di un articolo appena uscito mentre scrivo, ma che vale la pena di introdurre con un paio di esperienze personali.

## Anatre e salmoni che bloccano il traffico

La prima storia è di almeno quindici anni fa. Stavo tornando dal lavoro, guidando a passo d'uomo in un ingorgo molto peggiore del solito. Alla radio c'era un conduttore che invitava gli ascoltatori bloccati nel traffico a telefonare, per condividere le proprie storie. Ricordo ancora benissimo quel pomeriggio perché uno di quelli che chiamò, forse dall'auto davanti alla mia, era un rappresentante di cibi per animali domestici. Era tutto contento, nonostante il traffico, perché stava tornando da un incontro in cui aveva venduto una grossa fornitura di "naturale" per cani o gatti a base di *anatre e salmone "bio"*.
Da allora, ogni volta che rimango bloccato nel traffico, mi chiedo quanto sia dovuto a chi (me incluso!) fornisce salmoni bio per gatti, o servizi altrettanto essenziali e sensati.

## Tartarughine come neonati

Sullo stesso tema, in una delle ultime riunioni plenarie di famiglia prima della pandemia un lontano cugino mi raccontò delle tartarughine che aveva appena comprato. Non ne ricordo la specie, ma rimasi stupefatto dalla quantità di cure che richiedono nei primi anni di vita: cibi particolari, supplementi vari e pure massaggi quotidiani con l'olio.

## Un gatto per ogni dieta possibile...

Questo mese, dopo aver scoperto l'articolo di cui sto per parlarvi, ho notato quanto e' aumentato questo particolare "mercato".
Ogni gatto, per esempio, presenta "caratteristiche diverse che possono portare a necessità altrettanto differenti", ragion per cui "considerare l'alimentazione di questi animali uguale per ogni razza è un grande errore". C'e' la dieta ideale per il gatto balinese, quella per il gatto bobtail giapponese e cosi' via. Lo stesso vale, ovviamente, per ogni singola specie di animale che e' possibile tenere in casa.

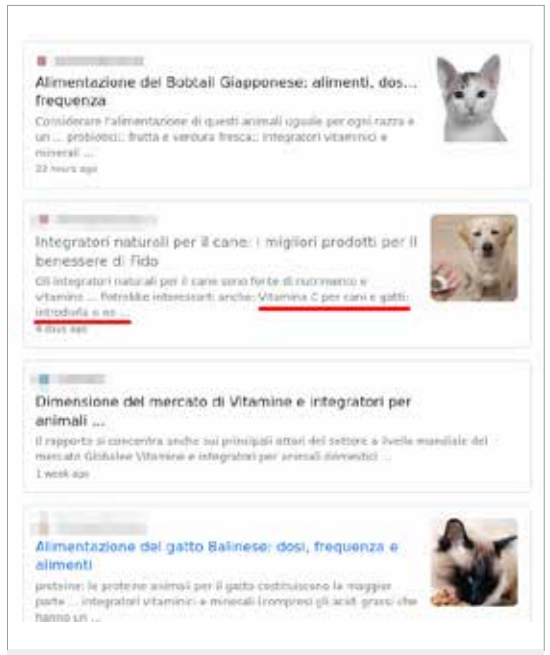



Foto 1

**(Fra i 12 no-vax più attivi online c'è un imprenditore che "ha fatto una fortuna vendendo integratori dietetici come alternativi ai vaccini")*

## Integratori che inquinano

Il resto di questo paragrafo, che ha ispirato tutto il numero, è una sintesi di un articolo (urly.it/3d2yz) che si chiede quanto siano ecologici gli integratori alimentari per persone e animali.
Un'industria enorme, che, come quasi tutta l'economia attuale, risponde a bisogni concreti con la stessa efficienza con cui ne inventa di continuo, anche quando crea rischi per la salute (urly.it/3d2y_) e sfruttando qualsiasi circostanza (urly.it/3d2ya)*.
Citando da quell'articolo, oggi abbiamo da una parte animali domestici che mangiano molto più sano ("bio") dei loro padroni che vanno avanti a integratori. E dall'altra "padroni" che, in perfetta buona fede ovviamente, rischiano di trasferire ai loro animali nevrosi e disturbi nutrizionali che non meritano. Come dice l'articolo: *"Se gli integratori dietetici sono utilizzati principalmente per sostenere uno stile di vita umano frenetico e nutrizionalmente carente, perché darli agli animali domestici?"* Anche perché, parlandone da Custodi non solo degli animali domestici ma del Creato in generale, *"i produttori di integratori rafforzano l'industria dei combustibili fossili in diversi modi. Oltre agli imballaggi in plastica, la produzione di integratori produce emissioni di gas serra e molte sostanze derivano da materie prime come carbone e catrame."*

## Evoluzione al contrario

Oltre a cibo discutibile, siamo arrivati a offrire agli animali problemi di salute che non avrebbero mai avuto, se non per vanità umana. È per questo che *"in generale, è importante che i cani di taglia grande non salgano troppo spesso le scale"* (urly.it/3d2z0), i bulldog non avrebbero "difficoltà respiratorie estremamente pronunciate, non potrà correre a lungo," (urly.it/3d2z1), come i gatti persiani fra l'altro (urly.it/3d2z2).

Foto 2

## Gli animali meritano amore e protezione. Non le stesse, EVITABILI nevrosi e patologie degli esseri umani

Oggi la pubblicità ha costruito anche intorno agli animali domestici un mondo di bisogni artificiali (dei padroni, non degli animali). Continuando cosi', da una dieta per ogni gatto, si arriva a un gatto, cane, canarino.. per ogni dieta. Uno per i vegani, uno per i vegetariani, uno per i paleodietisti (si dice cosi???) e via dicendo, ognuno coi suoi fornitori specializzati di guinzagli, lettiere, integratori e patologie.
Ma forse, custodire gli animali domestici potrebbe significare anche non averli come mere bambole, da vestire identiche a noi.
O scoraggiare la creazione di razze che vivono male solo per sembrare più carine a noi. O rendere gli animali domestici sempre meno dipendenti non dal nostro affetto, ma soprattutto da tutto il sistema che ci portiamo dietro. Gli animali hanno anche il diritto di rimanere animali.

## Come sempre con i Custodi...

Anche questo articolo e' uno spunto per riunioni, inchieste, e iniziative concrete nei vostri Clan, Fuochi, Gruppi e quartieri... e una "sfida" a farci sapere come la pensate e come vivete questo tema. Scriveteci!.

***Buona Strada e Buona Custodia***
***Marco***

**Foto 1:** Una dieta per ogni gatto… e poi un gatto per ogni dieta?
**Foto 2:** Derivati del pesce rosso, creati a scopo estetico
**Foto 3:** Gatto persiano "Dolly Face", razza creata con problemi di salute (fonte foto: Wikipedia)

Foto 3

*Lorenzo Salce*
*lorsalce@tin.it*

# Attività estive 2021

L'estate si sta avvicinando e cresce la speranza di poter fare le nostre attività, se l'evoluzione della situazione COVID lo permetterà.
Tralasciando le tematiche non di pertinenza di questa rubrica, vorrei fare un ragionamento operativo.

IL MONDO DEI "VISI PALLIDI" OVVERO LA SOCIETÀ NELLA QUALE VIVIAMO, SI ATTENDE COMPORTAMENTI AI QUALI DOBBIAMO, PUR CON LA NOSTRA SPECIFICITÀ, ATTENERCI ED È SAGGIO TENERNE CONTO.

A ridosso della data di partenza, ricordate di verificare eventuali limitazioni o disposizioni normative locali in tema COVID, oltre alle consuete richieste di autorizzazione necessarie per l'accesso a determinate aree faunistiche o protette.

## Campo Mobile o Route.

Faremo un PROGRAMMA DETTAGLIATO dal punto di vista logistico ed organizzativo. Se saremo bravi penseremo anche a soluzioni alternative da mettere in pratica all'occorrenza (PIANO B). Saremo motivati a raggiungere la nostra meta, ma anche consapevoli che, in caso di pericolo, potremmo dover rinunciare al nostro obbiettivo.
Per cercare di non farci cogliere impreparati provvederemo anche a dotarci di un pacchetto per un eventuale "primo soccorso".

Lasceremo traccia del nostro itinerario e dei tempi previsti (Capo Gruppo – Gestore rifugio…)

- o -

Durante la nostra attività potrebbe accadere che una persona del nostro gruppo o un escursionista trovato sul sentiero abbiano problemi importanti, che noi non siamo in grado di risolvere. Avremo quindi bisogno di aiuto. **Come fare?**

**La RICHIESTA DI SOCCORSO**
in presenza di copertura del segnale telefonico
In caso di necessità si deve contattare il numero **118** attivo su tutto il territorio nazionale. In alcune zone è attivo il **112** Numero Emergenza Unico Europeo (vedi mappa).

Una volta in contatto con la centrale operativa è preferibile evitare di dare spiegazioni, magari confuse e concitate e **RISPONDERE CON CALMA ALLE DOMANDE DELL'OPERATORE** il quale, in base alle risposte ottenute farà partire le procedure di attivazione della missione di soccorso.

**Chiamata soccorso - Assistenza Soccorso Aosta:**
https://www.youtube.com/watch?v=09cn1paoQFc

**Alternative per altre chiamate di soccorso:**
https://www.youtube.com/watch?v=d9c0lxx15R4
https://www.youtube.com/watch?v=M2f4cWO5C9c

**Determiniamo la posizione.**
Le attuali tecnologie consentono di determinare la posizione in tempi rapidi e con buona precisione. Ricevitori GPS ed App caricate sui telefonini svolgono queste funzioni. Attenzione: vi sono vari sistemi di coordinate e questo può generare qualche confusione o perdita di tempo.
Vi sono App specifiche che sono state pensate per queste situazioni. Una di queste di proprietà CAI e Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è predisposta per determinare la propria posizione, effettuare il tracciamento in tempo reale del percorso e in caso di necessità l'inoltrare allarmi e richieste di soccorso attraverso la centrale operativa **"GeoResQ"**.

Funziona anche all'estero. Ci si deve registrare ed è gratuita per 15 giorni. È quindi opportuno attivarla a ridosso della partenza. Un'altra è di proprietà del 112 e si chiama **"Where Are U"** ha funzionalità simili alla precedente, ma funziona solo dov'è attivo il servizio 112 (vedi mappa).

**L'ELICOTTERO.**
Se la situazione lo richiede l'operatore fa alzare in volo un elicottero che si recherà sulla posizione segnalata. Se sarete soli il pilota non avrà difficoltà a localizzarvi, me se attorno a voi ci fossero altre persone, altre comitive, il pilota potrebbe aver bisogno di capire verso chi dirigersi. Per comunicare visivamente con il pilota si utilizzano principalmente due segnali che ognuno dovrebbe conoscere:

**SEGNALI CONVENZIONALI PER L'ELICOTTERISTA**

**SÌ - SERVE SOCCORSO**
Posizione in piedi con le braccia alzate, spalle al vento = Atterrare qui, il vento è alle mie spalle.

**NO - NON SERVE SOCCORSO**
Posizione in piedi con un braccio alzato ed uno abbassato, spalle al vento = Risposta negativa ad eventuali domande poste dai soccorritori.

**E se non c'è la copertura telefonica?**
In questo caso si deve ricorrere ad altre soluzioni, magari vecchie ma ancora funzionanti. Possiamo tentare, sulle reti dei vari operatori, di inviare un SMS ad un nostro numero di riferimento con un testo simile a questo **"URGENTE/ICE: Mario Bianchi ferito. Non ho campo. Impossibile dare allarme. Siamo Auronzo di Cadore - Sentiero 472. Chiama subito 118"**
Oppure una soluzione ancora più arcaica:
**Chiamata di soccorso**: Emettere 6 segnali acustici od ottici al minuto (un segnale ogni 10 secondi), un minuto di intervallo.
**Risposta di soccorso**: Emettere 3 segnali acustici od ottici al minuto (un segnale ogni 20 secondi), un minuto di intervallo.

Queste raccomandazioni potrebbero trovare spazio in un carnet da tenere a portata di mano, nello zaino, in modo da poter essere facilmente trovate ed applicate in caso di necessità.

*Grazia Papalia*
*pingu85@live.it*



# CONSIGLI PER LA LETTURA

Il ricordo dell'Euromoot è ancora forte e vivo in te? *Eccoti un'occasione per rivivere quell'emozione ogni volta che vuoi.*

È disponibile il libro sull'**Euromoot 2019**… una raccolta di oltre 600 foto in ben 160 pagine. Un bel regalo da fare anche alla tua unità per la vostra libreria di Clan e di Fuoco.

Seguire il senso contrario è anche il Coraggio di percorrere insieme, anche ora che siamo tutti un po' più fermi e limitati dalla pandemia in corso, in una nuova strada… quella dello SVILUPPO ASSOCIATIVO!

Domenica 14 febbraio a partire dalle ore 21:30 per tutti i Capi della FSE, si è svolto, il webinar "La giornata dello sviluppo associativo" – edizione zero.

Nel corso del webinair è stato trasmesso in prima assoluta il nuovo video promo sulla nostra associazione (da non perdere!) preceduto da interviste live e da un momento di riflessione spirituale.

Hanno partecipato Maria Luisa Faotto e Giovanni Franchi de Cavalieri e tutto l'incontro è stato coordinato da Alberto Belloni, Incaricato nazionale dello sviluppo associativo.

Il webinar, è stato il lancio della giornata dello sviluppo associativo che si terrà nell'autunno del 2021, ed è disponibile sul canale associativo di YouTube al link Webinar **"La giornata dello sviluppo associativo" - YouTube** (https://youtu.be/lLjbmtaW0Xc) per chi ancora non l'avesse seguito ed ha tanta voglia di farlo.

"SEMBRA UN PO' PARADOSSALE PARLARE DI SVILUPPO ASSOCIATIVO IN UN MOMENTO COME QUESTO CHE CI HA VISTO FRENARE, LA PANDEMIA HA RALLENTATO LE NOSTRE ATTIVITÀ. QUEST'ANNO CI HA RESO CONSAPEVOLI CHE BENCHÈ LA PANDEMIA SIA IN CORSO LO SCOUTISMO PUÒ DAVVERO FARE LA DIFFERENZA, PUÒ ESSERE INCISIVO E PUÒ ACCOMPAGNARE I NOSTRI RAGAZZI E LE NOSTRE RAGAZZE. IL MONDO HA TANTO BISOGNO DI BUONI CRISTIANI E BUONI CITTADINI CHE ABBIANO VOGLIA E DESIDERIO DI GIOCARE IL GRANDE GIOCO DELLA VITA"

**Aline** (Commissaria Generele Guide)

"LA NOSTRA PROPOSTA È COSÌ **BELLA** E COSÌ **ALTA** CHE SAREBBE BELLO POTESSE ARRIVARE A TUTTI QUANTI!"

**Fabrizio** (Commissario Generele Scout)

*Caro Rover e Cara Scolta, non starai forse pensando di non poter far nulla per contribuire allo sviluppo associativo? Ma certo che puoi. Tu puoi fare tanto cominciando con la preghiera. Sempre in occasione del lancio della giornata sullo sviluppo Associativo, il Collegio Assistenti ha elaborato una preghiera ad hoc, tanto bella. Inizia così …*

**PREGHIERA PER LA GIORNATA DELLO SVILUPPO ASSOCIATIVO**
(scaricala dal nostro sito www.fse.it)

Padre buono,
origine e fonte di ogni bene
ti ringraziamo per il dono dello scautismo:
per la gioia del gioco,
per il gusto dell'avventura,
per il fascino della strada.

Ti ringraziamo per il nostro Gruppo
luogo di crescita e di unità
luogo di incontro tra generazioni diverse
presenza viva nella Chiesa e nella Società.
Ti ringraziamo, o Padre, perché nel tuo figlio Gesù
hai voluto sceglierci e chiamarci alla santità.
Tra tante vocazioni ci chiedi di seguire Cristo
nella fedeltà alla Legge e alla Promessa,
e non da soli, ma insieme ad altre sorelle e fratelli
con cui condividiamo il cammino nella nostra Associazione.

Ti ringraziamo, o Padre, perché nel tuo amore, che è lo Spirito Santo,
ci fai capire che lo scautismo è un dono troppo bello:
aiutaci a fare del nostro meglio
per essere sempre pronti a condividerlo con gli altri
nella gioia e nel servizio.

Quante ragazze e ragazzi attendono
di essere affascinati dal nostro sorriso
per camminare insieme a noi verso la santità,
nella pienezza dell'umanità e della fede.

Ti ringraziamo, o Padre, perché ci affidi alla protezione
della Vergine Maria, delle sante e dei santi nostri patroni.

Ti preghiamo: con la loro intercessione
fa' che la nostra Associazione possa crescere e svilupparsi
nel servizio educativo delle ragazze e dei ragazzi che tu le vorrai affidare,
affinché diventino donne di carattere e uomini forti nel mondo;
sante e santi nel tuo Regno.

*Giorgio Sclip*
*jepotex@yahoo.it*

# Riflettendo sul coraggio...

## Steve Jobs

Il nostro tempo è limitato, per cui non lo dobbiamo sprecare vivendo la vita di qualcun altro. Non facciamoci intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. Non lasciamo che il rumore delle opinioni altrui offuschi la nostra voce interiore. E, cosa più importante di tutte, dobbiamo avere il coraggio di seguire il nostro cuore e la nostra intuizione. In qualche modo, essi sanno che cosa vogliamo realmente diventare. Tutto il resto è secondario.

UOMO DI POCA FEDE, PERCHÉ HAI DUBITATO?

(MATTEO 14, 31)

## Winston Churchill

Il successo non è mai definitivo, il fallimento non è mai fatale; è il coraggio di continuare che conta.

## Baden Powell

Non accontentarti di stare sulla difensiva e di schivare il peggio, ma va incontro agli ostacoli, deciso a superarli e a trarne vantaggio in qualche modo.

## Giovanni Falcone

L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza.

## Gianni Rodari

È difficile fare le cose difficili: parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco. Bambini, imparate a fare le cose difficili: dare la mano al cieco, cantare per il sordo, liberare gli schiavi che si credono liberi.

## khalil Gibran

Siamo tutti guerrieri nella battaglia della vita, ma alcuni conducono, altri seguono

## Papa Francesco

Se la chiesa segue il suo signore, esce da sé stessa, con coraggio e misericordia: non rimane chiusa nella propria autoreferenzialità.